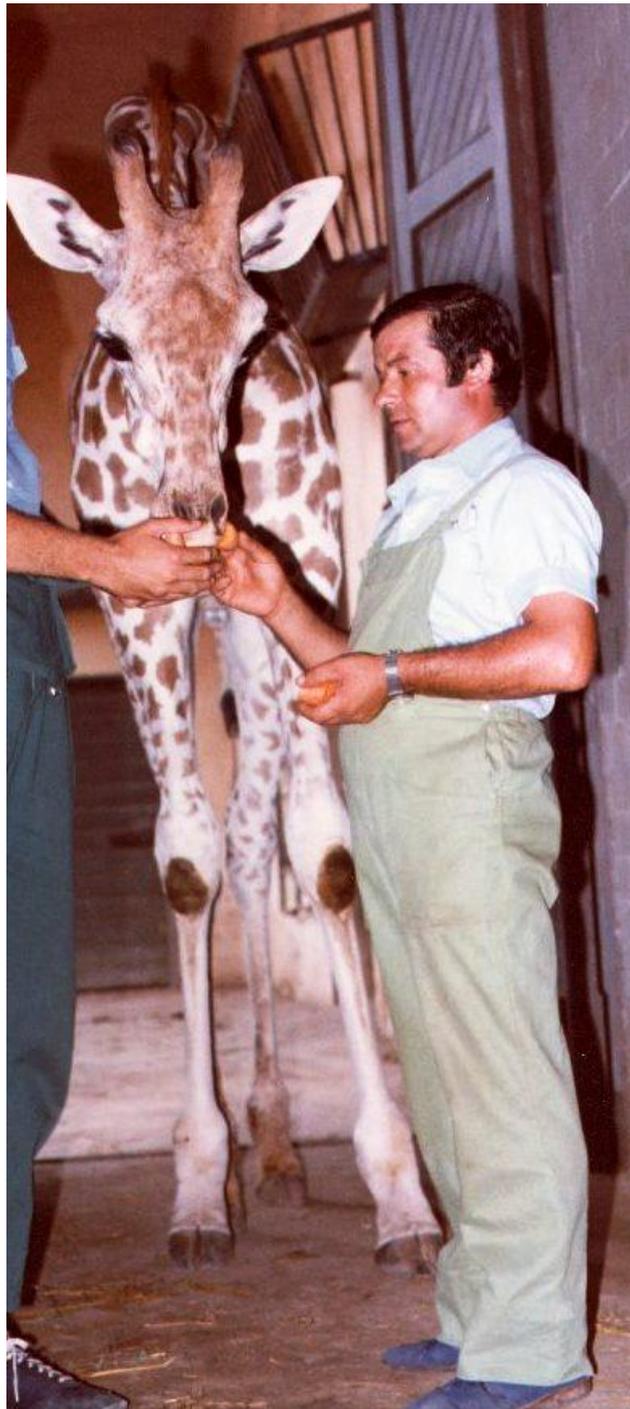


IL CORAGGIO

Giorgio Busacchi



Mi è stato chiesto un aneddoto del Giardino zoologico di Roma, ed io potrei citare un centinaio di fatti inusuali. Parlerò invece degli uomini dello zoo. Anzi di un aspetto dei Guardiani dello zoo. Il coraggio, certo non di tutti, ma appannaggio di un manipolo di uomini semplici, mai uniti fra loro e sempre solitari nelle loro azioni temerarie.

Il coraggio, come definirlo? Ardimento, audacia, superficialità, vanità, pazzia? Non saprei, ma in alcuni casi il pensiero dell'incidente o della morte non sfiorava neanche i Grandi guardiani dello Zoo, era tutto normale e fattibile. Con alcuni animali si scherza poco, ci sono esperienza e tecniche collaudate che ti permettono azioni che stupiscono il profano, ma chi è addentro la materia capisce i limiti e valuta. L'incolumità personale, dei collaboratori e degli animali dovrebbe avere la priorità su tutto. Così non era per alcuni spericolati colleghi.

Elefanti, orsi, leoni, cocodrilli, ogni giorno molti di noi erano esposti a grandi e piccoli pericoli, dipendeva dal lavoro da svolgere: spostamenti, catture, situazioni particolari o normale routine. Ma non è di questo che vorrei parlare, bensì di un uomo piccolino e tarchiato come tanti altri, ma con dentro un cuore gigantesco.

Eravamo alla fine della pausa pranzo in un pomeriggio di Maggio, i Carabinieri marciavano sui viali di villa Borghese preparandosi per l'annuale festa dell'Arma. La pattuglia acrobatica- elicotteri dei militari eseguiva figure in stretta formazione, troppo stretta!! Un attimo e le pale si toccano ed un apparecchio si schianta in terra proprio nella valletta davanti allo Zoo. Dopo un attimo di stupore interveniamo subito, alcuni di noi prendono gli estintori dai reparti vicini. L'elicottero è in fiamme, un piccolo guardiano dello Zoo non esita, con un estintore si fa strada e si infila nel rogo. Pochi secondi e ne esce trascinando il pilota, li inondiamo con la schiuma e riparte. Ne porta fuori un altro. Ritorna nell'inferno con noi che gli gridiamo di non andare che potrebbe esplodere da un

momento all'altro. E' tutto bruciacchiato quando torna, ma questa volta a mani vuote. Aveva visto il terzo dell'equipaggio che si muoveva, ma era solo il corpo che si contorceva dilaniato dalle fiamme. Nel frattempo era atterrato uno degli altri elicotteri, il comandante era sotto shock e, dopo esserci fatti dare gli estintori, lo abbiamo obbligato a riprendere il volo ed atterrare più lontano per il pericolo d'esplosione. Il secondo elicottero si è abbattuto, per loro fortuna, su un platano secolare lì vicino.

Adesso intervengono gli ambulanziere, i carabinieri ed i vigili del fuoco. Noi ci ritiriamo, ormai ci sono loro a fronteggiare la situazione.

Gli sciacalli della stampa! Non una parola è stata scritta o detta sull'azione eroica di Franceschino [Francesco Serra ndr].

Lui ha fatto semplicemente ciò che doveva e noi lo sapevamo.

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1989/06/02/ore-13-terrore-nel-cuore-di-roma.html>